



SEXTING PERCHÉ I RAGAZZI LO FANNO

Un adolescente su 5 viene a contatto con immagini e video erotici diffusi da coetanei insospettabili. E se fosse tuo figlio?

di Silvia Calvi

Sexting: un neologismo per definire un fenomeno che mamme e papà, oggi, non possono ignorare. Perché l'invio di testi e immagini sessualmente espliciti da parte di adolescenti è un fenomeno sempre più preoccupante. Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio nazionale adolescenza, il sexting ormai riguarda - in modo diversi per gravità e frequenza - un teenager su 5. Ma, soprattutto, coinvolge ragazzi sempre più giovani, anche di 11-12 anni. «È un trend preoccupante, legato alla solitudine di molti adolescenti che passano i pomeriggi o le serate davanti al computer mentre mamma e papà tendono a ignorare la cosa, giudicandolo un comportamento normale, tipico dell'età», spiega Luca Bernardo, medico e direttore della casa pediatrica Fatebenefratelli di Milano che, con Pepita onlus, collabora per fare prevenzione nelle scuole. «Le conseguenze, invece, possono essere gravi in termini psicologici ed emotivi ma anche sociali: le immagini che finiscono in rete sono di dominio pubblico. E i commenti pesanti non tardano ad arrivare. Visto che i dati parlano di

un fenomeno in espansione, è importante fare formazione nelle famiglie e nelle scuole».

IL RISCHIO DEL BULLISMO

La casa pediatrica ha avviato un progetto (*generazioniconnesse.it*) per educare al buon uso della rete. Ma non basta. «I nostri ragazzi oggi sono costantemente connessi e in diretta con tutti», spiega Maura Manca, psicoterapeuta dell'Osservatorio nazionale adolescenza. «Un comportamento che ha modificato le relazioni con gli altri in termini di immediatezza (deve essere tutto "instant") ma anche di bisogno di approvazione e popolarità in un'età in cui, invece, avrebbero soprattutto la necessità di essere ascoltati, capiti e di confrontarsi off line. Basta digitare parole chiave come bullying o bullismo (il sexting fatalmente ha come conseguenza proprio gli attacchi alla "cattiva reputazione") per immergersi in tantissime storie di tristezza e dolore che, se non vengono affrontati, possono portare a conseguenze che vanno dalla depressione all'autolesionismo».

84%

dei ragazzini tra gli 11 e i 18 anni ha un profilo social (spesso con privacy nulla o bassissima) e il 72% di loro lo utilizza anche per caricare video personali e dare il proprio numero di cellulare o altre informazioni riservate. Il dato è emerso nell'ultimo convegno organizzato da Regione Lombardia in collaborazione con Pepita Onlus.

35,9%

dei minorenni conosce qualcuno che ha fatto sexting. Risulta da una recente indagine realizzata da Telefono Azzurro e Doxa Kids (2014).

25%

sono i ragazzini che usano lo smartphone anche per inviare o ricevere materiale hot. Talvolta, su richiesta di qualcuno che, in cambio, offre una ricarica.

Il docufilm della polizia

In attesa che entri in vigore la legge contro il bullismo (approvata in Senato e ora in discussione alla Camera), anche i casi di sexting vanno segnalati alla polizia postale (*poliziadistato.it*) che, dal 2016, ha avviato la campagna #cuoriconnessi attraverso un docufilm utilizzato per fare informazione nelle scuole. Due le storie di bullismo raccontate, una delle quali legata proprio al sexting.

Che cosa fare se succede

E se scopri che a scambiare immagini hot è tuo figlio? «Lo choc è inevitabile: ogni genitore pensa che queste cose accadano solo agli altri.

Ma non bisogna farne un dramma o, peggio, mettere il figlio in punizione», spiega Alberto Pellai. «Prima di tutto per non aumentare il disagio e il senso di colpa del ragazzo. E poi perché è più costruttivo cogliere l'opportunità per ascoltarlo

con attenzione. E poi, perché no, usare un film per confrontarsi. Un titolo? *American Beauty*, dove una ragazzina ipersessualizzata pensa che, per aver successo nella vita, si debba puntare tutto sul corpo e la seduzione. Per fortuna non è

così. Ma se invece il dialogo è difficile e il ragazzo o la ragazza si chiude sempre più, è importante chiedere aiuto a un terapeuta per iniziare insieme, genitori e figlio, un percorso utile a migliorare i rapporti e far emergere i tasti dolenti».

ADULTI RESPONSABILI CERCANSI

Ma cosa porta un ragazzino o una ragazzina a postare certe foto? «Il sexting offre agli adolescenti un modo disfunzionale di esprimere se stessi e attirare su di sé l'attenzione che desiderano, senza ancora avere la consapevolezza delle possibili conseguenze che la condivisione in rete di immagini e video intimi e privati può avere a breve e lungo termine», commenta Matteo Lancini, psicoterapeuta dell'età evolutiva, presidente del Minotauro e autore del libro *Adolescenti navigati* (Centro Studi Erickson). «Chi scambia foto di sé sessualmente esplicite, soprattutto se con estranei, di solito ha difficoltà relazionali e si sente solo. Per combattere questo fenomeno, quindi, occorre puntare sulla relazione. C'è bisogno di adulti autorevoli e responsabili che siano di esempio ai figli: se siamo perennemente collegati, non possiamo rimproverare ai ragazzi di avere sempre il cellulare in mano ed essere credibili». «Aiutarli è compito nostro», conferma Alberto Pellai, autore di *Tutto troppo presto, l'educazione sessuale dei nostri figli nell'era di Internet* (De Agostini). «Come? Non lasciandoli

soli davanti a uno schermo, parlando dei danni che causano, in primo luogo a loro stessi, certi comportamenti, discutendo dei casi di cronaca legati al sexting, ma anche di amore e sessualità. Perché la sessualizzazione precoce, fenomeno di questi tempi, richiede un grande sostegno da parte di genitori ed educatori. È in gioco la salute psicologica di ragazzi e ragazze che si trovano in una fase di crescita che, a dispetto delle apparenze, li espone a una grande fragilità».

OBIETTIVO: SVILUPPARE IL SENSO CRITICO

Costruire una buona relazione con i figli e coltivarla negli anni vuol dire anche permettere ai ragazzi di interiorizzare modelli positivi, che li aiutino a tenersi (o tirarsi) fuori dai guai, a vedere subito la "fregatura" che si nasconde in certe situazioni, il poco amore che c'è dietro la richiesta di una foto osé, anche se a farla è il ragazzino di cui si è innamorate. Così, invece di chiedersi "Perché no, cosa c'è di male?" la reazione sarà diametralmente opposta: "Cosa c'è di buono in questa richiesta? Perché dovrei farlo?".